

VERBALE DELLA RIUNIONE DELCONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DI S. MAGNO

Mercoledì 16 marzo 2022 ore 21.00, presso l'Oratorio di San Domenico in via Mazzini 5, si è tenuto in presenza un Consiglio pastorale dell'Unità pastorale San Magno - San Domenico, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

La Chiesa universale sta vivendo un cammino sinodale. La comunità cristiana si interroga sulla sua missione alla luce del Vangelo e in ascolto della realtà sociale e culturale del nostro tempo. Anche la nostra Diocesi sta compiendo questo percorso: quale contributo può venire dalle parrocchie di San Magno e San Domenico?

Presiedono la riunione Mons. Angelo Cairati e Don Marco Lodovici, segretario della riunione Sergio Rossi.

Presenti per il Consiglio pastorale di San Magno: Bianchi Carla, Cairati Mons. Angelo, Cirilli Suor Paola, Cozzi Carlo, Garelli Fabio, Guzzi Diacono Alfredo, Lovatti Rachele, Micotto Roberto, Montano Giuseppe, Muglia Suor Marcia, Negri Luciano, Olgiati Stefano, Rovelli Alessandra, Pargoletti Don Angelo, Rossi Sergio, Cozzi Edoardo, Pagliuca Andrea, Palamidese Rossella.

Assenti giustificati: Albino Giuseppe, Benetti Roberto, Corti Nuccia, Falzarano Rosario, Franzosi Sara, Franzioni Stefano, Intranuovo Suor Maria Teresa, Leoni Silvia Maria, Mondellini Luca, Re Dionigi Maria Pia, Tacchi Federica, Toffaloni Don Davide.

Presenti per il Consiglio pastorale di San Domenico: Telese Francesca, Merlo Maria, Cattaneo Andrea, Bertoletti Anna, Dell'Acqua Marino, Raimondi Giancarlo, Venegoni Bianca, Saporiti Fabio, Bianchi Raffaella, Gallivanoni Matteo, Compagnoni Alberto, Mbanefo Charles, Meraviglia Daniela, Giannini Filippo, Moro Debora, Molinari Paola, Lodovici don Marco.

Assenti giustificati: Olgiati Gianluigi, Moroni Ilaria, Frigeri Marco.

Sono presenti anche Gianni Borsa e Stefano Grandi.

Don Marco Lodovici inizia la riunione con una preghiera. Poi si procede con la trattazione dell'ordine del giorno.

Si lavora in quattro gruppi attorno alle dieci domande suggerite dal documento preparatorio al Sinodo, **ALLEGATO 1.**

Gianni Borsa fa una introduzione del percorso sinodale, relazione in **ALLEGATO 2.**

Subito dopo si inizia con il lavoro dei gruppi, composti come da **ALLEGATO 3.**

Prima fase dalle 21,30 alle 22,25 discussione nei gruppi di lavoro e risposte alle domande:

Ognuno dei quattro gruppi si posiziona nella postazione assegnata per il lavoro di gruppo. Si leggono le domande sui temi proposti, si commentano (cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito...) e si danno le risposte.

Alla fine il coordinatore del gruppo fa una breve sintesi delle risposte da lui annotate.

Seconda fase dalle 22,30 alle 22,45 presentazione delle risposte all'assemblea:

La sintesi del lavoro di ciascun gruppo viene condivisa in assemblea (esponendo gli argomenti significativi a cura dei coordinatori).

Termina la riunione, Mons. Angelo Cairati ringrazia anzitutto don Marco per l'ospitalità e i presenti per il lavoro svolto. Ricorda poi che nei prossimi 2-3 giorni ciascun coordinatore dovrà trasmettere a lui, in qualità di Decano, una sintesi scritta delle varie risposte raccolte nei gruppi di lavoro. Provvederà poi lui ad inviarle al Referente diocesano per il Sinodo, don Walter Magni.

Una copia della citata sintesi dei gruppi di lavoro verrà anche inviata ai componenti dei consigli pastorali unitamente al verbale.

Mons. Cairati ricorda infine due aspetti emersi durante l'incontro del 27 febbraio scorso di avvio del cammino sinodale, presenti i componenti dei consigli pastorali e dei consigli affari economici del Decanato con il Gruppo Barnaba, incontro presieduto da Mons. Luca Raimondi nostro vicario episcopale:

- Quante tematiche per ciascun anno pastorale? Un tema. Per il primo anno pastorale come argomento si suggerisce l'Educazione (per gli anni successivi Giovani, Mondo della scuola, ecc.).
- Composizione dell'Assemblea: gruppo fisso o variabile (definito di volta in volta in base alle tematiche da trattare, includendo persone esperte dell'ambito da esplorare, fermo restando la presenza e regia del Gruppo Barnaba)? I presenti esprimono preferenza per l'Assemblea a composizione variabile o "tematica" (ossia in base alle tematiche da affrontare).

La riunione termina alle ore 22,55 circa.

Presidenti Mons. Angelo Cairati e Don Marco Lodovici

Segretario Sergio Rossi

ALLEGATI:

- 1) TRACCIA PER GLI INCONTRI DI ASCOLTO SINODALE
- 2) APPUNTI DI GIANNI BORSA SUL CAMMINO SINODALE
- 3) GRUPPI DI LAVORO
- 4) RELAZIONI DEI GRUPPI DI LAVORO

ALLEGATO 1

Traccia per gli incontri di ascolto sinodale - 16 marzo 2022 Riunione congiunta Consigli pastorali San Magno-San Domenico

Per aiutare a far emergere le esperienze, contribuendo in maniera più ricca alla consultazione, sono stati indicati dai vescovi dieci nuclei tematici che articolano diverse sfaccettature di una sinodalità vissuta, corredato ciascuno di una serie di domande.

La domanda fondamentale che questo Sinodo pone a ciascuna Chiesa locale è questa: come sta avvenendo questo “camminare insieme” oggi nella nostra Chiesa locale? Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro “camminare insieme”? (Documento Preparatorio, 26).

È bene che questo interrogativo accompagni sempre l'avvio di un incontro di ascolto sinodale.

GRUPPO 1

I. I compagni di viaggio - Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

- a) Nella vostra Chiesa locale, chi sono coloro che “camminano insieme”?
- b) Quando diciamo “la nostra Chiesa”, chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme?
- c) Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale?
- d) Quali persone o gruppi sono lasciati ai margini, espressamente o di fatto?

V. Corresponsabili nella missione - La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

- a) Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni Battezzato è convocato per essere protagonista della missione?
- b) Come la comunità sostiene i propri membri impegnati in un servizio nella società (impegno sociale e politico, nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, nella promozione della giustizia sociale, nella tutela dei diritti umani e nella cura della Casa comune, ecc.)?
- c) Come li aiuta a vivere questi impegni in una logica di missione?
- d) Come avviene il discernimento sulle scelte relative alla missione e chi vi partecipa?
- e) Come sono state integrate e adattate le diverse tradizioni in materia di stile sinodale che costituiscono il patrimonio di molte Chiese, in particolare quelle orientali, in vista di una efficace testimonianza cristiana?
- f) Come funziona la collaborazione nei territori dove sono presenti Chiese sui iuris diverse?

GRUPPO 2

II. Ascoltare - L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

- a) Verso chi la nostra Chiesa particolare è “in debito di ascolto”?
- b) Come vengono ascoltati i Laici, in particolare giovani e donne?
- c) Come integriamo il contributo di Consacrate e Consacrati?
- d) Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi?
- e) Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto?
- f) Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?

VI. Dialogare nella Chiesa e nella società - Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.

- a) Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra Chiesa particolare?
- b) Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà?
- c) Come promuoviamo la collaborazione con le Diocesi vicine, con e tra le comunità religiose presenti sul territorio, con e tra associazioni e movimenti laicali, ecc.?
- d) Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede?
- e) Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...?

GRUPPO 3

III. Prendere la parola - Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

- a) Come promuoviamo all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi?
- b) E nei confronti della società di cui facciamo parte?
- c) Quando e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore?
- d) Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)?
- e) Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

VII. Con le altre confessioni cristiane - Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo Battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.

- a) Quali rapporti intratteniamo con i fratelli e le sorelle delle altre
- b) Confessioni cristiane?
- c) Quali ambiti riguardano?
- d) Quali frutti abbiamo tratto da questo "camminare insieme"?
- e) Quali le difficoltà?

IX. Discernere e decidere - In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.

- a) Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni?
- b) Come si possono migliorare?
- c) Come promoviamo la partecipazione alle decisioni in seno a comunità gerarchicamente strutturate?
- d) Come articoliamo la fase consultiva con quella deliberativa, il processo del decision-making con il momento del decision-taking?
- e) In che modo e con quali strumenti promuoviamo trasparenza e accountability?

GRUPPO 4

IV. Celebrare - "Camminare insieme" è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

- a) In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro "camminare insieme"?
- b) Come ispirano le decisioni più importanti?
- c) Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i Fedeli alla liturgia e l'esercizio della funzione

di santificare?

d) Quale spazio viene dato all'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accollitato?

X. Formarsi alla sinodalità - La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

a) Come formiamo le persone, in particolare quelle che rivestono ruoli di responsabilità all'interno della comunità cristiana, per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare?

b) Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio dell'autorità?

c) Quali strumenti ci aiutano a leggere le dinamiche della cultura in cui siamo immersi e il loro impatto sul nostro stile di Chiesa?

VIII. Autorità e partecipazione - Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.

a) Come si identificano gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere?

b) Come viene esercitata l'autorità all'interno della nostra Chiesa particolare?

c) Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità?

d) Come si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità da parte dei Fedeli?

e) Come funzionano gli organismi di sinodalità a livello della Chiesa particolare?

f) Sono una esperienza feconda?

Metodo di lavoro nel gruppo

Prima fase: i partecipanti leggono le domande dei temi proposti, le scelgono e poi le commentano (cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito, cosa...).

Seconda fase: il coordinatore del gruppo fa una breve sintesi di quanto emerso.

Terza fase: una sintesi scritta viene trasmessa al decano e da questi inviata al referente diocesano per il Sinodo.

ALLEGATO 2

CAMMINO SINODALE – APPUNTI DI GIANNI BORSA

Il cammino sinodale, così come il complessivo cammino della Chiesa, attraversa la storia. Quindi occorrono alcune premesse in relazione a PANDEMIA COVID-19 e GUERRA IN UCRAINA. Umanità in sofferenza, fragile, interconnessa. Minacciata su più "fronti": salute, conflitti. Umanità "spiazzata" dalla pandemia: salute, lavoro, scuola, politica. Lo stesso è accaduto per la Chiesa: messe on line, stop a funerali e matrimoni, stop a catechesi... Una situazione nella quale siamo chiamati, da credenti, a ripensare le forme, i linguaggi, le iniziative per far camminare il vangelo nelle strade delle nostre città, incontrando la vita delle persone, delle famiglie, delle comunità locali...

Alcune sottolineature.

Sinodalità: parola che non fa parte del vocabolario quotidiano (per "addetti ai lavori"?)

Sinodalità, parola che rischia di logorarsi dalle ripetizioni se non ci intendiamo su significato, protagonisti e obiettivi.

Sinodalità: METODO per assumere decisioni nella chiesa, ma anche STILE dell'essere chiesa oggi, e chiesa "in uscita" (favorire il convergere; sollecitare il senso di corresponsabilità; richiamare il protagonismo laicale; stile della fraternità).

Sinodo: in ascolto dello Spirito e della Parola.

Dunque quali altre parole ci guidano in un percorso sinodale?

«Una Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, ma anzitutto uno stile da incarnare». Fare sinodo «è camminare insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo».¹

Sollecitata da papa Francesco, la Chiesa universale ha iniziato una lunga fase sinodale che coinvolgerà per alcuni anni le comunità cristiane in un cammino di discernimento e conversione spirituale e pastorale. Si tratta – come hanno più volte fatto intendere Bergoglio e il presidente dei vescovi italiani Bassetti – di un'opportunità per porsi in ascolto del vissuto ecclesiale riconoscendone limiti e ricchezze, per custodirne l'essenziale, per individuare nuovi "linguaggi" e risposte inedite alle sfide che questo nostro tempo pone all'umanità e alla Chiesa stessa.

Sinodalità, un percorso che si apre, che deve partire DAL BASSO e che va costruito INSIEME.

Lo stesso Francesco ha indicato che la sinodalità va intesa e vissuta «dal basso» e «insieme». *Dal basso* non già per ribadire una visione gerarchica della Chiesa, ma per sottolinearne la dimensione popolare: ciò implica di valorizzare le voci e la

¹ Papa Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco ai membri del Consiglio nazionale dell'Azione cattolica italiana*, Vaticano, 30 aprile 2021 (www.vatican.va).

corresponsabilità di tutti i battezzati. *Insieme* significa che ciascun credente in Cristo è sollecitato a portare il suo contributo nella certezza che sarà accolto e considerato.

Traspare il volto della Chiesa – e di una parrocchia-Unità pastorale – come comunità in ascolto, fraterna, aperta, dialogica, dinamica. E missionaria. Perché la Chiesa non può che essere missionaria, chiamata all'annuncio e alla testimonianza, umile e veritiera, del Vangelo di Gesù risorto.

Domandarci: 1. ciò che abbiamo sempre fatto (fare che è trasposizione concreta dell'essere), dobbiamo continuare a farlo? 2. Ciò che stiamo facendo, possiamo farlo meglio? 3. Ciò che non abbiamo mai fatto, possiamo cominciare a farlo?

Ancora una parola del Papa (al Sinodo giovani):

“Ricordiamo che lo scopo del Sinodo e quindi di questa consultazione non è produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani...”.

ALLEGATO 3

GRUPPI DI LAVORO PER L'INCONTRO DEL 16.03.2022 ALL'ORATORIO DI S. DOMENICO

Componenti del Consiglio pastorale parrocchiale di San Magno			
gruppo 1	gruppo 2	gruppo 3	gruppo 4
Rachele Lovatti * Alessandra Rovelli Carla Bianchi Giuseppe Montano	suor Marcia Muglia Fabio Garelli	Andrea Pagliuca * Rossella Palamidese Luciano Negri Stefano Olgiati Sergio Rossi	Carlo Cozzi * don A. Pargoletti diacono A. Guzzi Roberto Micotto suor Paola Cirilli
Componenti del Consiglio pastorale parrocchiale di San Domenico			
gruppo 1	gruppo 2	gruppo 3	gruppo 4
Francesca Telese Andrea Cattaneo Maria Merlo	Anna Bertoletti * Marino Dell'Acqua Giancarlo Raimondi Bianca Venegoni Fabio Saporiti	Raffaella Bianchi Matteo Gallivanoni Alberto Compagnoni Charles Mbanefo	Daniela Meraviglia Filippo Giannini Debora Moro Paola Molinari
Altri componenti esterni			
Stefano Grandi			Gianni Borsa

* = coordinatori

ALLEGATO 4 - RELAZIONI DEI GRUPPI DI LAVORO

Riunione congiunta Consigli pastorali San Magno-San Domenico INCONTRI DI ASCOLTO SINODALE

RELAZIONE GRUPPO LAVORO 1 (coordinatrice Rachele Lovatti)

TEMATICHE: I COMPAGNI DI VIAGGIO NELLA CHIESA - CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

Ci si concentra, in particolare, sulla prima tematica ed emerge quanto segue:

- Chi sono coloro che camminano insieme?

All'interno della nostra comunità coloro che camminano insieme sono coloro che, oltre alla Messa, frequentano gruppi di ascolto/familiari (durante le Messe sono presenti spesso persone esterne alla comunità e c'è rischio di perdere queste persone che hanno una frequentazione sporadica e occasionale, solo durante le funzioni religiose). Anche il gruppo dei bambini "cammina insieme", a partire dai bambini della scuola materna, proseguendo poi verso i bambini del gruppo dell'Iniziazione cristiana, estendendo il coinvolgimento fino alle famiglie con iniziative di vario genere (es. animazione messa, momenti di incontri individuali e di gruppo dopo il Catechismo, momenti di incontro in Oratorio etc.). Per quanto riguarda gli adulti, in particolare, si può dire che "cammina insieme" chi effettivamente e concretamente fa parte di un gruppo (di ascolto o preghiera) e che condivide un cammino spirituale e/o di servizio all'interno della comunità. Bisogna far attenzione a non chiudere il gruppo, ma far in modo che sia una realtà, anche se già consolidata con la presenza di alcune persone che magari frequentano da più tempo, il più inclusiva possibile e, a tale proposito, bisogna interrogarsi su come poter accogliere al meglio le persone nuove (es. gruppo giovani di San Magno e San Domenico), come riuscire ad integrare al meglio chi arriva dopo (ragionando anche nell'ottica delle due parrocchie). Emerge inoltre la necessità di un confronto vero e proprio anche tra i vari gruppi presenti all'interno della comunità (e delle due parrocchie, perché magari ci sono anche gruppi diversi), perché spesso i gruppi operano autonomamente (rischiano magari di essere un po' dei "compartimenti stagni") e questo può creare difficoltà nell'unire la comunità. A volte, anche all'interno della comunità parrocchiale, si parla magari di realtà che non si conoscono fino in fondo, proprio perché mancano occasioni di confronto, invece c'è una comunità che vive e che deve emergere, proprio grazie anche all'interazione e al confronto tra i vari gruppi. Emerge anche l'idea del come il "camminare insieme" sia una metafora, un concetto dal contenuto, per certi versi, sfumato, perché bisogna chiedersi prima di tutto verso quale obiettivo si cammina insieme? Se si guardano le statistiche si riscontra come un battezzato su nove vada a Messa, uno su venticinque partecipi alle attività della parrocchia.

Quindi quale è l'obiettivo? Come mai si perdono magari anche tante persone nel corso di questo cammino che, se tale deve essere, deve avere un inizio, ma mai una fine. Quindi l'idea del "camminare insieme" potrebbe essere tradotta più come una partecipazione alla vita parrocchiale e l'obiettivo è Cristo.

- Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale?

Sulle iniziative di carità è più facile trovare persone che possano collaborare in tal senso, anche non credenti e anche non cristiane. Le iniziative concrete orientate a fare del bene creano sicuramente una attrattiva maggiore e un maggior coinvolgimento. Su questo si potrebbe puntare un po' di più anche magari per coinvolgere i giovani che possono essere attratti maggiormente da attività concrete di carità/volontariato.

- Quali persone o gruppi sono lasciati ai margini, espressamente o di fatto?

In maggioranza i cristiani cattolici di altri riti o i cristiani non cattolici. A tale proposito, si faceva l'esempio concreto della presenza di un gruppo abbastanza numeroso di badanti, per la maggior parte ucraine, molte delle

quali sono cristiane, magari anche cattoliche, ma come effettivamente e concretamente queste persone vengono coinvolte? Ad esempio, l'iniziativa proposta dalla parrocchia, relativa al Rosario per la pace, ha coinvolto un gruppo numeroso di queste persone ed è stata una iniziativa che ha trovato una risposta molto positiva. Emerge, dunque, l'importanza di dare spazio a certe situazioni o realtà, anche con un coinvolgimento maggiore in attività concrete (es. Caritas). È una presenza importante che andrebbe maggiormente coinvolta. Come, sul territorio, riusciamo a rapportarci con queste realtà? Sarebbe fruttuoso confrontarci con realtà sempre cristiane anche di altri riti. Spesso però anche persone vicine non riescono ad essere totalmente coinvolte nella vita della comunità (si rimanda alla questione relativa all'importanza di non formare gruppi chiusi, ma che siano capaci di coinvolgere anche persone che arrivano in un secondo momento). Si devono creare anche occasioni per stimolare le persone (es. testimonianza di persone della comunità al gruppo fidanzati: la risposta è molto positiva e si capisce come effettivamente le persone abbiano la necessità di essere ascoltate e accolte e quando si riesce a dare qualcosa che possa stimolare la loro attenzione, questo funziona molto bene). Anche in questo caso però ci si deve interrogare sul fatto che quando il Papa parla di periferie si riferisce sempre a quelle del mondo, ma quando si parla di "periferie della Chiesa", quali sono i criteri per definirle? Sta ai margini chi ci sente ai margini. È ai margini chi non partecipa attivamente alle attività parrocchiali? Chi è un peccatore? Chi vive in situazioni morali irregolari? Chi non ha fede? È più ai margini un battezzato che vive poco o nulla della appartenenza a Cristo? Oppure un battezzato che si è allontanato perché effettivamente sente una distanza tra la Chiesa e il Vangelo che legge e su cui si interroga? Bisogna fare una riflessione molto profonda in tal senso.

In conclusione emerge che la riunione congiunta dei due consigli pastorali San Magno e San Domenico sia l'inizio di un cammino comune, sia il principio di un cammino sinodale (la cosa importante è che i gruppi abbiano iniziato a riunirsi e confrontarsi), tanto che si è pensato di proporre anche altri incontri di questo tipo al fine di alimentare e stimolare il confronto sulle tematiche proposte e l'unità della comunità.

RELAZIONE GRUPPO DI LAVORO 2 (coordinatrice Anna Bertoletti)

L'ASCOLTO

Non abbiamo analizzato domanda per domanda, ci siamo confrontati sul tema dell' ASCOLTARE, indirettamente abbiamo toccato alcuni degli argomenti che le domande proponevano.

ASCOLTO come modalità per raggiungere chi sta attorno a noi, quali strumenti utilizzare per essere ascoltatori nel senso più profondo della parola e chi sono le persone che dovrebbero essere ascoltate?

Abbiamo individuato tre tipologie di persone, i giovani, chi è solo e non viene coinvolto nelle attività parrocchiali, chi viene da fuori, straniero e non, che per svariate ragioni si stabilisce nel territorio delle nostre parrocchie.

Spesso le persone si sentono isolate, fanno fatica ad inserirsi in comunità, temono il giudizio di chi pensa o sente in modo diverso dal proprio. Ci sembra che le proposte non manchino e che siano adatte a fasce di età molteplici, ma allora perché non raggiungono, tutti?

Forse perché i tempi sono cambiati più velocemente negli ultimi decenni le proposte non sono cambiate di conseguenza è calato l'interesse, o ancora il linguaggio che non è più adeguato, o ancora perché la capacità di ascolto, è incapace di essere davvero priva di preconcetti e pregiudizi, di conseguenza non favorisce il dialogo.

La difficoltà maggiore è capire quali sono le necessità reali delle persone, per poter offrire un incontro che sia davvero vicino, personale, a partire da un ascolto attento.

Spesso manca la comunicazione anche tra enti e associazioni, o parrocchie che sono sul nostro territorio e che pur avendo un obiettivo comune, fanno ognuno per sé, senza, conoscere le risorse, senza scambi di esperienze, che potrebbero essere vantaggiosi.

I centri d'ascolto sono uno strumento utile, forse dovremmo ampliarli e valorizzarli maggiormente.

Troviamo un po' più difficoltoso il dialogo con le altre confessioni religiose presenti sul territorio, individuare un interesse comune potrebbe essere un punto di partenza per un futuro dialogo.

RELAZIONE GRUPPO LAVORO 3 (coordinatore Andrea Pagliuca)

L'incontro si è sviluppato principalmente su tre punti, come da indicazione delle tematiche di lavoro: il problema della comunicazione all'interno e all'esterno della comunità, i processi decisionali che avvengono dopo una prima fase consultiva e infine il dialogo tra le diverse confessioni cristiane.

- **COMUNICAZIONE:** l'analisi verte inizialmente sul perché la nostra comunità fatichi spesso a rivolgersi ai giovani. I principali spunti di riflessione spingono verso un'impellenza del portare il messaggio cristiano al centro di ogni attività, evitando proposte più "annacquate" per attrarre nuovi ragazzi, puntando invece sull'importanza della testimonianza concreta, mettendo al centro anche dell'attività oratoriale l'incontro e l'esperienza di carità.
Per una comunicazione efficace bisogna altresì mettere da parte la presunzione che spesso è insita nella nostra comunità, a scapito di una ricerca sempre più accorata del dialogo, con la consapevolezza che ogni battezzato sia un profeta.
- **PROCESSO DECISIONALE:** il gruppo si pronuncia innanzitutto elogiando come i consigli pastorali lavorino e prendano le decisioni in modo corale. Anche in relazione al primo punto è importante far emergere la collegialità delle decisioni che vengono prese in seno alla comunità. Questo passo è molto importante per una sempre maggiore partecipazione dei laici all'interno della Chiesa. Un importante spunto che è emerso è il seguente: all'interno dei processi decisionali non bisogna scivolare nel mero pragmatismo del prendere scelte organizzative, bensì sempre avere a mente il senso e l'obiettivo per cui agiamo.
- **DIALOGO CON DIVERSE CONFESIONI CRISTIANE:** il gruppo si trova in difficoltà in quanto nessuno dei membri ha avuto mai contatti con esponenti di altre confessioni cristiane. Alla luce di questo è importante spingere per costruire un numero maggiore di momenti di confronto, conoscenza e dialogo.
Si osserva che gli ultimi tentativi a questo riguardo risalgono al Cardinale Martini.

RELAZIONE GRUPPO LAVORO 4 (coordinatore Carlo Cozzi)

La discussione del nostro gruppo è ruotata attorno a tre concetti:

FORMAZIONE

- Sia come laici che come consacrati ci rendiamo conto del bisogno di rinnovare la nostra formazione per poter mantenere “aggiornata” la nostra capacità di evangelizzare rispetto ai tempi che cambiano.
- Formazioni rispetto ai compiti che si svolgono per la comunità. Esempio: si segnala spesso una scarsa qualità dei lettori, cosa che impedisce di vivere a pieno la Santa Messa.

COMUNITA'

- Nelle nostre parrocchie vi sono tanti movimenti e associazioni (una pluralità che arricchisce) che spesso non affrontano un cammino comune, non si parlano.
- Bisogna riuscire a coinvolgere chi viene a Messa ma poi non partecipa alle attività della parrocchia. Come? All'entrata in chiesa, a seguito del Covid-19, ci sono delle persone che accolgono i fedeli e misurano la temperatura. Perché non pensare ad un servizio simile all'uscita dalla chiesa? Un servizio attraverso il quale si saluta chi sta uscendo di chiesa, si prova a salutarlo, a conoscerlo, a costruire un rapporto. Bisogna trovare occasione per aprirsi e coinvolgere gli altri.
- Organizzare momenti/attività/proposte (per “una Chiesa in uscita”) che possano coinvolgere anche il gruppo sopra citato di chi viene a Messa ma non partecipa alle attività della parrocchia. Le attività proposte sono già tante. Forse però vanno ripensate e/o rinnovate, trovando strumenti e modi per coinvolgere meglio la comunità?
- Pensare ad alcune missioni fatte a livello cittadino piuttosto che parrocchiale. Esempio: i gruppi “missionari” magari sarebbe più efficace se lavorassero in accordo con quelli di tutta la città, piuttosto che singolarmente ognuno sulla propria parrocchia.

SANTA MESSA

- Formazione della comunità rispetto ai riti e ai linguaggi della Santa Messa. Questi, infatti, risultano diversi da quelli usati nel mondo esterno durante la vita quotidiana. Il rischio è che si crei un divario tra le due comunicazioni, un divario che potrebbe portare la comunità (soprattutto quella più giovane) a non comprendere i gesti della Santa Messa, a distaccarsi, e quindi all'abbandono.
- Un altro rischio rispetto alla mancanza di formazione sui gesti è che questi perdano di significato: bisognerebbe invece valorizzarli, mostrarne le unicità. Esempio: la comunità è consapevole dell'unicità del nostro rito ambrosiano?
- Il celebrante non dovrebbe solo adempiere a una liturgia, ma aiutare le persone a sentirsi popolo. In particolare, dovrebbe essere posta attenzione all'omelia, intesa come occasione per parlare al cuore delle persone, piuttosto che renderla una lezione di teologia.